



IL NOSTRO FUTURO

QUALITÀ
APERTURA
RESPONSABILITÀ

COESIONE SOCIALE WELFARE SALUTE BENESSERE

conferenza provinciale

Venerdì 14 marzo 2014 ore 9.15 - 13.15
Sala Nullo Baldini
Via Girotto Guaccimanni, 10 - Ravenna

Intervento di Bruno Biagi - Tavolo delle Imprese

Riflessioni sul lavoro della Conferenza Provinciale Welfare 2013. Ruolo dei soggetti privati all'interno dell'attuale quadro.

Oggi si condividono le conclusioni della Conferenza Provinciale welfare 2013.

Questo lavoro che ha visto impegnati per oltre un anno diversi gruppi di Lavoro ha affrontato temi di grande attualità:

- Forme ed effetti della fragilità economica
- Organizzazione e gestione nel segno di efficienza ed efficacia
- Importanza della coesione sociale

Questi temi rivestono di per se un ruolo fondamentale nello sviluppo di una società che si occupa dei propri membri, in particolare di quelli che sono più fragili. In questo periodo storico caratterizzato da una profonda crisi non solo economica questi argomenti si impongono all'attenzione dei decisori politici e delle parti sociali in maniera prioritaria.

Le analisi e proposte dei gruppi di lavoro oggi esposte sono state elaborate con particolare specificità al contesto della Provincia di Ravenna, ma possono a mio parere essere estrapolate a tutto il territorio della Romagna. Di fatto con la formalizzazione, dal Gennaio 2014 della AUSL Unica e con la sempre maggiore integrazione dei processi decisionali tra le diverse Provincie della Romagna gli attori

della politica Sociosanitaria dei diversi territori, pur nel rispetto delle singole specificità, si dovranno confrontare con un interlocutore unico.

Il lavoro presentato oggi deve essere considerato come l'avvio di una riflessione sull'attuale modello di Welfare, sugli adattamenti necessari per renderlo sostenibile e compatibile con un territorio più vasto, di oltre un milione di abitanti. Questa riflessione non può prescindere dal coinvolgimento dei soggetti istituzionali, sindacati, imprese e terzo settore di tutto il territorio Romagnolo.

Fatta questa breve introduzione vorrei esporre quello che ritengo possa e debba essere il ruolo dell'impresa, sia essa privata for profit, sociale e cooperativa nel contesto sin qui delineato.

Un modello di welfare moderno, efficiente in termini di risorse impiegate, efficace nelle risposte alla popolazione, può e deve essere un grande opportunità di sviluppo sociale e creazione di posti di lavoro.

La filiera della salute è individuata da tutti gli analisti economici come uno dei maggiori driver di sviluppo, in un Rapporto OASIS del 2010 si dimostrava come un Euro investito in Salute producesse 1,7 Euro di ritorno economico.

Per dare evidenza in termini espliciti a queste parole, provo a declinare “la tutela della salute” in attività economiche, siano esse a produzione pubblica o privata.

Nel nostro territorio insistono presidi ospedalieri – pubblici e privati accreditati - con finalità e ruoli diversi, capaci di assistere i cittadini attraverso discipline di base, di tipo specialistico e di alta specialità. Vi sono poi poliambulatori, centri diagnostici e società di servizi alla persona, per la sicurezza e la tutela ambientale che operano secondo logiche di libero mercato, ed centri termali che operano anche per conto del Servizio Sanitario Nazionale.

Questa però è la punta dell'iceberg cui fa riferimento la “tutela della salute”, quella comunemente percepita e da cui deriva il diffuso convincimento del binomio salute/costi.

La realtà ci mostra invece un quadro diverso, e soprattutto le potenzialità della filiera della salute, caratterizzata da una spiccata trasversalità e da una forte capacità di attivare al proprio interno sia linee di produzione di beni che di servizi, in comparti diversi: il settore chimico-farmaceutico, il commercio, servizi professionali ed immobiliari, il settore alimentare, l'informatica e le telecomunicazioni, l'industria biomedicale e biotecnologica.

A tutto questo si correla e qualifica l'offerta formativa e l'attività di ricerca.

Se proviamo a rileggere il tutto secondo una logica diversa, e lo riconsideriamo alla luce degli stili e della qualità di vita, questo nostro territorio mostra da subito tutte le sue potenzialità: siano esse volte alla prevenzione, alla diagnosi nelle sue diverse espressioni, all'eccellenza ed innovatività dei percorsi di cura, al benessere psico-fisico.

In una visione della salute non riconducibile unicamente alla sanità prendiamo spunto, ad esempio, dalla prevenzione primaria. I corretti stili di vita alimentari oltre ad una diffusa educazione hanno anche l'esigenza di prodotti alimentari biologici, pre-lavorati e porzionati, da diffondere e da promuovere come dieta nelle scuole, nei luoghi di lavoro ma che possono essere proposti sul mercato della grande distribuzione. Sullo stesso fronte deve essere posto il tema del movimento fisico, sempre più accompagnato da specifici presidi di uso domestico.

In ambedue i settori, in Romagna sono presenti eccellenze internazionali.

Per altri versi, la promozione del benessere passa dalla disponibilità di realtà termali e di ambienti naturali, culturali, artistici ed enogastronomici in grado di offrire - su larga scala - diversificate opportunità di svago e piacere, orientandone l'accesso secondo logiche salutistiche non facilmente riproducibili in altri contesti. Si tratta in questo caso di impostare una politica del Turismo che "vende il terroir" utilizzando un termine francese volto ad identificare un complesso di fattori geografici, climatici culturali che rendono unico un contesto.

Il comparto termale va considerato come un asset nazionale, un erogatore di servizi di salute e del benessere che comprende al suo interno anche servizi di accoglienza alberghiera e ristorazione. Il connubio tra salute, benessere e turismo allarga automaticamente i potenziali mercati dove questo asset può e deve essere promosso. La determinazione attraverso cui questo comparto deve poter esprimere il proprio potenziale passa attraverso uno sforzo congiunto tra pubblico e privato. L'imprenditoria privata deve essere supportata dal sistema pubblico soprattutto per ciò che concerne mobilità integrata, strutture di comunicazione 2.0 e unioni di prodotto da proporre su piattaforme e mercati internazionali.

E' del tutto evidente come un disegno di governo complessivo delle filiera "salute" generi un positivo effetto sulla crescita, avendo cura di considerare che la costante commistione di beni e di servizi riguarda sia gli operatori di mercato che la Pubblica

Amministrazione, la quale svolge un ruolo determinante di regolatore delle dinamiche e, ci si auspica, facilitatore della ripresa e dello sviluppo.

Ho qui descritto un contesto non ideale, non scritto in un libro dei sogni, ma ritengo di aver abbastanza concretamente descritto il territorio della Romagna, territorio che da quasi trenta anni mi ha accolto che ho imparato ad apprezzare per le qualità della sua gente.

Ripensare il modello del welfare, cogliendone tutte le opportunità sia per offrire un sostegno alle fasce più deboli della nostra società, ma anche e soprattutto per sfruttarne le potenzialità di motore di sviluppo per creare opportunità di lavoro, è un obbligo per tutti coloro che hanno lavorato a questa Conferenza.

Molti aspetti della Fragilità economica, lo sviluppo della coesione sociale trovano la soluzione nella creazione di posti lavoro, che non siano frutto di temporanee politiche assistenziali ma si basino su solidi presupposti imprenditoriali.

Se questo è l'obiettivo primario dei nostri sforzi, è fondamentale un cambiamento di mentalità, La Pubblica Amministrazione deve essere autorevolmente capace di dettare le regole, concertare con fini strategici la programmazione ed esercitare con rigore i controlli. Alle imprese devono essere assicurate regole certe, applicate con semplicità, certezza e tempistica congrua.

Lo sviluppo di modelli di partenariato funzionale, capaci di mantenere indenne da deroghe il consolidato principio della separazione delle funzioni di indirizzo – di pertinenza della rappresentanza politica - da quelle di gestione, rimesse all'autonomia dei tecnici, che debbono poter dialogare e condividere soluzioni con il mondo delle imprese, perseguendo obiettivi di sistema attraverso solidi accordi di integrazione e partenariato. Il nodo cruciale è quello della condivisione degli obiettivi e della loro misurabilità, sia quantitativa, ma soprattutto qualitativa.

Debbono quindi divenire ricorrenti - per tutti noi - momenti di partecipata programmazione istituzionale, traducendone la realizzazione in accordi programmatici, capaci di concretizzare quelle scelte strategiche di cui la rappresentanza politica ne misura, in ogni democrazia, il gradimento, e da cui dovrebbe trarre il proprio consenso.

